

«Ripartire dal Nord per una nuova stagione di sviluppo»

Il governo promette investimenti e il pieno appoggio a Milano per la candidatura all'Expo

di Laura Matteucci / Milano

RILANCIO «Non fabbrichiamo soldi falsi, ma il governo c'è». Il tavolo per Milano «l'abbiamo costruito sul serio», e del resto «Roma, Napoli e Milano sono tre punti fondamentali: se non rimettiamo in corsa queste tre città, l'Italia non riparte». È questo il

messaggio del premier Romano Prodi, che chiude il convegno «Milano globale, competere e fare sistema», organizzato dalla Provincia di Milano. Il supporto del governo sia per le infrastrutture, sia per la candidatura all'Expo 2015 c'è, ma alla città serve un progetto. Certo a Milano ci sono la moda e il design, ma quello di cui parla Prodi è il primato in un settore di tecnologia avanzata.

Anche perché Milano non è la cerchia della città. Come dice il ministro allo Sviluppo economico Pierluigi Bersani, presente al convegno: il governo ha intenzione «di fare perno sulla realtà milanese per riprendere il filo del discorso sul Nord». «Tra Milano e il Paese - continua - deve esserci reciprocità, perché Milano ha bisogno certamente di avere una sponda: Milano è in grado fare molto per il Paese». Il governo intende «ragionare insieme a Milano sui grandi temi delle infrastrutture, della liberalizzazione dei servizi, sui temi dell'innovazione e sul rapporto tra ricerca e industria».

Parlando di infrastrutture, il discorso cade inevitabilmente su Malpensa, un problema che secondo Prodi «non dipende dallo scalo aeroportuale ma dal come arrivarci: se i treni arrivassero in un'ora e mezza da tutta la regione e si potesse fare il check-in a bordo sarebbe tutto diverso, non sono cose avveniristiche».

Bersani commenta i dati di una ricerca dell'Ocse che indicano un affaticamento dell'area metropolitana che gravita intorno a Milano, parlano della centralità del capoluogo lombardo nell'economia italiana, ma anche di una perdita di competitività e di capacità di innovazione, posizionando di fatto la città al trentesimo posto tra le aree metropolitane: «C'è bisogno di dare soggetti».

vità a quest'area attraverso un assetto istituzionale che riesca a rappresentarla - continua il ministro - Qui ci sono dimensioni metropolitane che vanno organizzate. Deve essere Milano a progettarsi, una legge nazionale deve mettersi al servizio di questo progetto. Non è una legge speciale, ma una legge normale, tanto è ovvio che noi, a fronte di un Progetto Milano, dobbiamo fare

Bersani: dobbiamo fare perno sulla realtà milanese che può dare molto all'intero Paese

sponda con una legislazione nazionale per questa realtà unica nel Paese».

Per il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, in effetti, «c'è da intervenire in modo ancora più massiccio per Milano ed è quello che vogliamo fare».

Per il presidente della Provincia Filippo Penati uno dei cardini per riconquistare competitività e affrontare le nuove sfide sta nel far sparire la Provincia di Milano e sostituirla con l'area metropolitana, in un rinnovato sistema di governance. Prodi non è contrario alla nuova entità, ma «non accetterò mai un altro livello di governo in più», dice. La città metropolitana quindi, nelle intenzioni del premier, dovrà sostituire altre istituzioni e soprattutto avere delle regole ad hoc per le diverse realtà. No dunque ad una legge generica per le aree metropolitane italiane, perché queste «sono troppo diverse tra loro e hanno bisogni troppo diversi».

Il presidente di Assolombarda Diana Bracco lascia la platea «soddisfatta» per le parole di Prodi, e pure il governatore lombardo Roberto Formigoni, come il sindaco Letizia Moratti, ammette che



Da sinistra il presidente del Consiglio, Prodi, il presidente della Provincia di Milano, Penati, il sindaco Moratti e il presidente della Regione Formigoni, ieri a Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

dal governo arrivano «segnali positivi».

Rimandando le verifiche a giovedì, quando a Palazzo Chigi si riunirà il Tavolo per Milano. Due i punti in discussione: la sicurezza e le infrastrutture, Malpensa compresa, oltre alla richiesta di esonerare il capoluogo (come è già previsto per Roma) dal rispetto del Patto di stabilità per gli investimenti su ferro.

Malpensa, autostrade e nuove infrastrutture al centro del confronto tra esecutivo ed enti locali

ANTITRUST

Il manager Siniscalco era incompatibile

Gli incarichi di vicepresidente e managing director «assunti in data 24 aprile 2006 dal professor Domenico Siniscalco nella società Morgan Stanley International Limited, e fino alla data del 21 settembre 2006» rientrano negli ambiti di incompatibilità previsti dalla legge sul conflitto di interessi. È quanto si legge nel bollettino settimanale dell'Antitrust, che ricorda come l'ex ministro dell'Economia abbia assunto l'incarico nella banca d'affari quando ancora non erano trascorsi i 12 mesi dalla cessazione della carica previsti dalla legge. Secondo l'Autorità, «deve ritenersi sussistente» una «connessione fra le funzioni istituzionali del Ministero dell'economia e delle finanze e il settore servizi finanziari, in cui il gruppo Morgan Stanley opera in via prevalente».

La legge non prevede sanzioni per questo tipo di incompatibilità «post caricam», ma Siniscalco potrà comunque presentare ricorso contro la decisione dell'Antitrust di fronte al Tar del Lazio entro 60 giorni dalla data di notificazione dello stesso o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di notificazione.

«Murdoch può avvicinare le reti Mediaset»

■ Nel confronto tra Rupert Murdoch e Silvio Berlusconi, «una volta amici e ora rivali», il tycoon australiano «è leggermente avanti, anche se Berlusconi potrebbe ancora riservare qualche colpo». Lo scrive il New York Times in relazione alla lotta di conquista del mercato italiano dei media. «Per anni i due sono stati impegnati in una battaglia. Berlusconi, attraverso la Fininvest, resta il boss incontrastato del settore controllando holding che includono tre delle maggiori reti tv, giornali, una società editrice e una casa di produzione cinematografica. Ora, tuttavia, il disegno di legge (quello reso noto nelle scorse settimane dal governo, ndr) potrebbe indebolire le sue posizioni sulla televisione italiana e aiutare invece Murdoch», numero uno della News Corp. che possiede Sky Italia. Il quotidiano riporta i contenuti di un recente studio della società di ricerca IT Media, in base al quale Sky Italia sarebbe la compagnia che più beneficerebbe della nuova legge. Sky potrebbe guadagnare una cifra aggiuntiva di 28 milioni di euro l'anno (37 milioni di dollari) con l'eventuale via libera alla riforma. Mediaset, al contrario, potrebbe perdere fino a 103 milioni di euro (135 milioni di dollari) l'anno. «Più che un intervento a favore di Murdoch, quello che sta avvenendo è la rottura del monopolio di Berlusconi», commenta Francesco Siliato, componente di una commissione di consulenti del ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni. «È - conclude - un tentativo di aprire il mercato televisivo».

Mission impossible: una nuova proprietà del Corriere

Attorno al libro del vicedirettore Massimo Mucchetti si è discusso di giornali e indipendenza. Tra molte polemiche

di Giuseppe Caruso / Milano

APPUNTAMENTI Tutti pazzi per Mucchetti. Nell'orario normalmente riservato all'happy hour, Milano ieri ha ospitato un appuntamento mondano di primo

piano, la presentazione del discusso libro «Il baco del Corriere» (Feltrinelli), scritto dal vicedirettore ad personam dello stesso quotidiano, Massimo Mucchetti. Il libro, critico nei confronti dell'attuale patto di sindacato che regge le sorti del Corriere e più in generale nei confronti del panorama editoriale italiano, è stato introdotto da un poker di primissimo piano: Gad Lerner (giunto alla quarta presentazione del volume, tanto da dover smentire in apertura una relazione con l'autore), il presidente de *Il Sole 24 ore* e delle Fer-

rovie di Stato Innocenzo Cipolletta, il manager della multinazionale tedesca Schering, Giuseppe Vita, e l'amministratore delegato della De Agostini ed ex della Seat, Lorenzo Pelliccioli. Sulla falsariga del libro di Mucchetti, al centro della discussione è finito subito il rapporto tra libertà di stampa ed editori nel nostro paese. Cipolletta, nel raccontare la sua prima esperienza a *Il Sole 24 ore*, ha ricordato sconsolato di quando l'ex presidente di Confindustria, Antonio D'Amato gli chiese che il quotidiano economico fosse «più vicino alla sua presi-

Cipolletta: basta con il mito dell'editore puro, anche Berlusconi lo è, eppure...



La sede del quotidiano il «Corriere della Sera» in via Solferino a Milano. Foto Ansa

denza». Cipolletta ha poi messo in guardia dal mito dell'editore puro; «Berlusconi è un editore puro, ma non mi sembra che il suo rapporto con i media possa essere portato ad esempio».

Lorenzo Pelliccioli ha invece sostenuto la tesi secondo la quale «i giornali in Italia non sono un affare». «Qualunque attento investitore - ha spiegato - oggi non met-

terebbe i suoi denari nel *Corriere della Sera*, vista l'alta quotazione in Borsa. Il settore dei quotidiani è un settore maturo e tendenzialmente in crisi».

A stretto giro di posta è arrivata la risposta di Lerner: «Ma se l'editoria è così in crisi, perché c'è la fila per entrare al *Corriere*? Forse è più onesto dire che i finanziari e gli imprenditori che premono per

entrare al *Corriere*, o più in generale nell'editoria, non mirano al guadagno, come accade nel resto del mondo evoluto, ma ad avere fette di potere. A riguardo vi posso fare l'esempio di Danilo Coppola, che sentitosi danneggiato da alcune inchieste giornalistiche che mettevano in cattiva luce le origini del suo patrimonio, ha deciso di prendere la maggioranza delle quote di *Finanza e Mercati*. Qual è il nesso? I crediti delle banche. Lo stesso Coppola ha ammesso che quelle inchieste lo avevano danneggiato con gli istituti che lo finanziavano e così l'acqui-

Pelliccioli: qualsiasi attento investitore non metterebbe i suoi soldi in via Solferino

sto di *Finanza e Mercati* gli ha permesso di rifarsi una reputazione». Lerner ha poi lanciato una frecciatina, senza nominarlo, a Giuliano Ferrara, che dalle colonne di *Panorama* lo aveva attaccato per «eccesso di paraculismo», dopo aver riservato lo stesso trattamento a Mucchetti, accusato però di voler favorire la parte attualmente perdente nel rischio del *Corriere*, quella guidata dal banchiere Bazzoli. Bresciano come lo stesso Mucchetti. «Purtroppo in questo paese - ha detto Lerner - non si può prendere liberamente una posizione senza essere accusati di essere al soldo di qualcuno. Per esempio, nel caso di questo libro, a Mucchetti è bastato avere lo stesso accento di Bazzoli per far gridare al complotto, in combutta con il banchiere, teso a screditare chi comanda nel patto del *Corriere*». Pubblico numeroso, ma distratto. Emblematica in questo senso la prima domanda: «Ma ce la faremo con la Cina?»

Il 70% degli italiani ha il bancomat il 38% ha la carta di credito

■ Sette italiani su dieci hanno un bancomat e quattro su dieci una carta di credito. È quanto emerge da una ricerca condotta da Eurisko per CogeBan. Secondo la ricerca, il 70% degli italiani ha una carta bancomat e «la utilizza sempre più spesso (ce ne sono 27 milioni in circolazione, per un totale di 620 milioni di pagamenti e 610 milioni di prelievi l'anno). La gran parte dei possessori di bancomat, infatti, lo usa una o più volte a settimana per prelevare denaro contante agli sportelli automatici (il 57% da 2 a 4 volte al mese, il 10% da 5 a 6 e l'11% più di 6 volte) o per fare acquisti con il Pagobancomat (il 41% da 2 a 4 volte al mese, l'11% da 5 a 6 e un altro 11% più di 6 volte)», afferma la ricerca, mettendo in evidenza come la carta di credito è inve-

ce in possesso del 38% degli italiani. «La metà dei possessori la utilizza una o più volte a settimana per fare i propri pagamenti (il 29% da 2 a 4 volte al mese, il 7% da 5 a 6 e il 10% più di 6 volte) - prosegue Eurisko - Il 10% di chi ce l'ha, con la carta spende non più di 100 euro al mese e il 15% fino a 200. Ma sono tanti quelli che con la carta fanno anche le spese più grandi, fino a 400 euro (il 16%) ed oltre (il 16%)». Le carte prepagate ricaricabili sono invece utilizzate per acquisti su Internet.

Le carte sono accettate nel 74% degli esercizi commerciali: per il 17% dei negozi il numero di operazioni con pagobancomat al mese supera le 200, per il 18% tra 100 e 200 e per un altro 18 tra 50 e cento.

STMicroelectronics, inaugurata ad Agrate nuova linea produttiva

■ STMicroelectronics ha inaugurato oggi una nuova linea di lavorazione su fette di silicio di 200 mm di diametro dedicata ai dispositivi Mems presso il proprio sito di Agrate Brianza vicino Milano. Ad oggi Stm ha investito circa 40 milioni di dollari nella trasformazione della sua area di produzione a 6 pollici (o 150 mm) in un'avanzatissima linea di produzione Mems. La nuova linea, che si estende attualmente su circa 1.300 metri quadri e impiega più di 100 persone, è totalmente dedicata ai dispositivi Mems e supporta anche le attività di R&S basate a Castelletto. L'area della linea dedicata ai Mems sarà allargata ad ulteriori 2.500 metri quadri secondo la domanda del mercato.

Stm - si legge in una nota - è il primo grande produttore al mondo ad adottare gli otto pollici per fabbricare questi dispositivi, che ridurrà i costi unitari e accelererà sia l'espansione delle attuali applicazioni sia lo sviluppo di nuovi mercati per i Mems. La tecnologia Mems è adottata in una vasta gamma di applicazioni informatiche, di elettronica di consumo, industriali e per l'automobile dove la capacità di misurare o individuare il movimento (vibrazione, inclinazione, accelerazione) ha valore per risparmiare energia, fare apparecchi più facili da usare e dotare i giochi elettronici di nuovi livelli di realismo e interazione.

«Quest'importante investimento nella linea produttiva sottolinea l'impegno della ST a mantenere in Italia una base produttiva competitiva» ha detto Pietro Palella, direttore generale di Stm Italia.

CONSIAG S.p.A.

AVVISO DI PROCEDURA APERTA

Consiag S.p.A., Via U. Panziera n. 16 Prato - tel. 0574/872- fax n. 0574/872541 - che provvede all'esperimento della gara come soggetto operativo demandato da Gida S.p.A., intende procedere ad asta per l'appalto della fornitura e posa in opera di apparecchiature per la realizzazione dell'adeguamento dell'impianto di trattamento correnti extraflusso di Calice e per il trattamento di un'aliquota di acque scolmate in tempo di pioggia nel Comune di Prato. Importo a base di appalto € 895.728,15, compreso oneri della sicurezza sui cantieri, non soggetti a ribasso di gara, pari a € 24.018,25. L'opera è finanziata con fondi dell'Accordo Integrativo per la Tutela delle Risorse Idriche del Medio Valdarno e degli Acquirenti di Prato e Pistoia. Categorie SOA: OS22 cl. II° - Scorponabile OG6 cl. II°

La domanda di ammissione e dichiarazione unica, non vincolante per Gida S.p.A., dovrà essere predisposta come da modello allegato al bando di gara e al disciplinare, i quali saranno reperibili sul sito Internet <http://www.consiag.it>, e presentata entro le ore 12,00 del giorno 23 gennaio 2007. Il RUP è Ing. Riccardo Valeri 0574/872547. Il presente avviso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, n. 274 del 24 Novembre 2006.

Presidente Consiag S.p.A. Paolo Abati

Direttore Generale Consiag S.p.A. Rag. Lamberto Cecchi